



Dicembre 2007

Notiziario Parrocchiale di S. Giovanni Battista in Telgate

Fondato da don Cienze Bortolotti nel 1929

Abbonamento annuale 2007 - Ordinario Euro 18,00
L'abbonamento può essere sottoscritto tramite
l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete.

Anno LXXVIII, n. 10

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. Post. - 50% Bergamo
Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano
Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

Il Natale della Speranza

Mentre il notiziario parrocchiale va alle stampe, il Papa Benedetto XVI pubblica la sua enciclica sulla speranza cristiana. Gli siamo riconoscenti per questa singolare strenna natalizia che ci ha offerto. Non azzardo sintesi e tanto meno commenti, perché l'ho solo sfogliata, piluccando qualche assaggio qua e là. Proprio nelle prime righe trovo indicati gli effetti della speranza, "in virtù della quale possiamo affrontare il presente; il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino".

I racconti del Natale, quelli del Vangelo e non quelli delle favole, sono intrisi di questa speranza.

Penso al cammino dei pastori nella notte; Seguendo l'annuncio degli angeli trovano il Bambino avvolto in fasce e deposto nella mangiatoia; è il Salvatore che è nato. Penso al cammino dei Magi sulla scia della cometa e sulle indicazioni della Parola di Dio; entrando nella casa trovano il Bambino; è il Re dei Giudei che è nato. Penso al cammino di Simeone ed Anna che incontrano nel tempio il Bambino che Maria e Giuseppe portano per offrirlo al Signore; è la luce che illumina le genti, è la gloria del popolo di Dio. Penso soprattutto al cammino di Maria. "Esultante per la sua divina maternità, conosce pure le affermazioni oscure dei profeti sulle sofferenze del servo di Dio. Sulla nascita nella stalla di Betlemme brillò lo splendore degli angeli che portavano la buona novella ai pastori, ma al tempo stesso la povertà di Dio in questo mondo fu fin troppo sperimentabile". Qui le considerazioni potrebbero moltiplicarsi a dismisura. Una cosa, innanzitutto è certa: si sono fidati di Dio che li ha raggiunti con la sua

Parola; per questo le loro attese non sono andate deluse. Non si sono arresi di fronte alla debolezza e alla contraddittorietà dei segni: la piccolezza e la fragilità di un bambino bisognoso di tutto e di tutti, la povertà della sua condizione; eppure lì Dio è all'opera per portare a compimento le sue promesse. Nell'esperienza della Missione Parrocchiale che stiamo vivendo, a ciascuno, nella nostra comunità, verrà offerta con abbondanza la Parola di Dio; fidarsi di essa è la radice della nostra speranza, nella certezza che essa non va delusa.

Il compimento dell'attesa - ci insegnano ancora i racconti del Natale - sta nell'incontro con Gesù; solo Lui è "la meta così grande da giustificare la fatica del cammino". A volte sono proprio le mete futile, insignificanti, inconsistenti, deludenti ad affondare le nostre speranze.

L'incontro con Gesù è possibile perché tutte quelle persone sono disposte andare oltre le loro limitate



certezze e sicurezze. Quel che invece non è avvenuto per Erode e per chi si è accontentato di osservare con curiosità quanto stava avvenendo.

Auguro a tutti con viva cordialità, specialmente a chi è provato dalla sofferenza, dall'incertezza, dal dubbio, dalla presunzione, dalla sfiducia, dalla disperazione, un Santo Natale carico di speranza cristiana e un felice Anno Nuovo.

Il vostro Arciprete don Tarcisio
con don Luca, don Gildo e suor Carmela

Sommario

<i>LA PAROLA DELL'ARCIPRETE</i>	
Il Natale della speranza	1
<i>CALENDARIO LITURGICO PASTORALE</i>	
Dicembre-Gennaio	3
<i>LE FUNZIONI DELLE FESTIVITÀ NATALIZIE</i>	4
<i>SPE SALVI</i>	
La nuova lettera enciclica di Benedetto XVI	5
<i>DAL BRASILE</i>	
Esperienza di missione	6
<i>QUI ORATORIO</i>	
Gruppo ado	8
Proposta per adolescenti	8
Ragazzi missionari	10
<i>I SEGNI DELLA FEDE</i>	
Via Piave - Via Donizetti	11
<i>TESI DI LAUREA</i>	
Di Padre Justin Kientega	12
<i>LA CIVILTÀ DEL CROCISSO</i>	
Simone Martini - Paul Gauguin	14
<i>NOTIZIARIO DALL'AVIS-AIDO</i>	
Manifestazioni dicembrine	15
<i>LETTERE DA TELGATE</i>	
Sul monte di Rovato	16
<i>RIPASSIAMO IL CATECHISMO</i>	
Catequiz nr 5 anno 1	20
<i>PENSIERI IN LIBERTÀ</i>	
Dal quaderno di Giobbe	21
<i>IL LIBRO CONSIGLIATO DEL MESE</i>	
Il cacciatore di aquiloni	22
<i>ANAGRAFE PARROCCHIALE</i>	
Eco d'archivio	23
<i>NOTIZIE UTILI</i>	24
<i>FOTOCRONACA DEL 70° ANNIVERSARIO</i>	
Un po' di tutte le giornate	9-12

Calendario Liturgico Pastorale

**dicembre 2007
gennaio 2008**

DICEMBRE

16 - DOMENICA III DI AVVENTO

23 - DOMENICA: VIGILIA DEL S. NATALE

S. Messe ai soliti orari domenicali, compresa la Messa vespertina delle ore 18

24 - lunedì: vigilia di Natale

S. Messa alle ore 7,45

Alle ore 23,40: inizio della Veglia del S. Natale

Alle ore 24: S. Messa di mezzanotte

25 - MARTEDÌ:

SOLENNITÀ DEL S. NATALE DI GESÙ

È festa di precetto ed è obbligo grave di coscienza per i cristiani, ragazzi compresi, santificarla con la partecipazione alla S. Messa, che sarà celebrata ai soliti orari domenicali.

Si vedano nell'apposito spazio gli orari delle celebrazioni.

26 - MERCOLEDÌ:

FESTA DI S. STEFANO, PRIMO MARTIRE



Il libro degli Atti degli Apostoli, che è la storia della Chiesa nascente, tratteggia la fisionomia spirituale di Stefano come uomo "pieno di Spirito Santo, colmo di grazia e forza", sollecito nel provvedere alle situazioni di disagio e di marginalità del suo tempo con cuore grande, li-

bero e generoso. È figura di spicco nella prima comunità, tanto da suscitare la violenta opposizione dei nemici di Cristo. Stefano non esita a pagare con il martirio la franchezza delle sue convinzioni e della sua adesione a Gesù nel servizio dei fratelli.

Il suo esempio è di viva attualità anche ai nostri giorni!

Pur non essendo festa di precetto, siamo chiamati a continuare la grazia e la gioia del S. Natale.

27 - giovedì: festa di S. Giovanni, apostolo ed evangelista



Giovanni, figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo, è il più giovane dei discepoli di Gesù. È il discepolo prediletto che, nell'ultima cena posò il capo sul petto di Gesù. Testimone della trasfigurazione e dell'agonia del Getzemani, è presente ai piedi della croce, dove Gesù gli affida la Madre.

Insieme all'apostolo Pietro vide il sepolcro di Gesù vuoto e credette alla risurrezione del Signore.

Giovanni osserva, ascolta, medita, accoglie, vive e poi parla e scrive del mistero di Gesù nel suo vangelo, nelle tre lettere che portano il suo nome e nel libro dell'Apocalisse; scrive con il cuore dell'innamorato e con lo sguardo penetrante del contemplativo.

28 - venerdì: festa dei Santi Innocenti



I Santi Innocenti sono i bambini uccisi da Erode nel tentativo di disfarsi di Gesù; essi gli rendono testimonianza non a parole ma con il sangue. Le vittime immolate dalla ferocia di Erode fanno pensare ai tanti

bambini anche oggi vittime della violenza fisica, psichica e morale, dell'egoismo umano, dell'economia che conosce solo la legge del profitto ad ogni costo, dello sfruttamento di ogni genere, della società sempre più povera di valori, del fallimento delle famiglie e della incapacità educativa dei genitori. E di fronte a queste vittime innocenti non si può restare indifferenti.

30 - DOMENICA: FESTA DELLA S. FAMIGLIA

La festa di oggi, strettamente legata al mistero del Natale, richiama l'attenzione alla famiglia di Gesù e a ogni famiglia umana per riscoprirne il valore impresso dalla volontà del Creatore e di Gesù stesso, che ha voluto la famiglia come luogo privilegiato della sua esperienza umana. La fragilità delle nostre famiglie fa capire con estrema evidenza quanto sia necessario restituire alla famiglia la sua originaria grandezza e dignità, sull'esempio della santa famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

31 - lunedì: ultimo giorno dell'anno

Quella di oggi poi è una giornata carica di riconoscenza

al Signore per l'anno che ci ha concesso di vivere e perché, abitando questo nostro tempo, lo rende tempo di grazia e di salvezza.

La riconoscenza avrà un suo momento intenso alla S. Messa festiva delle ore 18,30, seguita da un'apposita celebrazione di ringraziamento alla quale è annessa l'indulgenza plenaria.

GENNAIO

1 - MARTEDÌ:

SOLENNITÀ DI MARIA SANTISSIMA, MADRE DI DIO - GIORNATA DELLA PACE e PRIMO GIORNO DELL'ANNO

È festa di precetto ed è obbligo grave di coscienza per i cristiani, ragazzi compresi, santificarla con la partecipazione alla S. Messa.

S. Messe ai soliti orari domenicali, compresa la Messa festiva della vigilia alle ore 18,30; la S. Messa solenne del primo giorno dell'anno sarà alle ore 18

6 - DOMENICA:

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

È festa di precetto ed è obbligo grave di coscienza per i cristiani, ragazzi compresi, santificarla con la partecipazione alla S. Messa.

S. Messe ai soliti orari domenicali, compresa la Messa della vigilia alle ore 18,30.

13 - DOMENICA:

FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ

14 - lunedì: festa della dedicazione della Cattedrale

L'attuale chiesa Cattedrale in Bergamo Alta, ancora chiusa al culto per rilevanti interventi di scavo archeologico, di consolidamento della cupola e di restauro, è stata edificata nella seconda metà del 1500 su una chiesa preesistente dell'ottavo secolo dedicata a S. Vincenzo, come dimostrato dagli scavi archeologici di questi ultimi anni. Continuamente rimaneggiata nei secoli successivi, ha assunto la forma attuale verso la fine del 1800 con la costruzione della cupola e della facciata.

La Chiesa Cattedrale custodisce le reliquie del martire S. Alessandro, dei primi martiri e dei primi Vescovi della Chiesa di Bergamo. È la chiesa del Vescovo, maestro, sacerdote, e pastore della Chiesa bergamasca; è segno di unità nella professione di fede, nella celebrazione dell'Eucaristia e nella testimonianza di carità per i credenti in Cristo che vivono nella città e diocesi di Bergamo.

La Redazione del Bollettino Parrocchiale porge a tutti gli affezionati lettori gli auguri più cordiali di LIETO SANTO NATALE e FELICE ANNO NUOVO.

LA CONFESSIONE NATALIZIA

“Non so cosa confessare”. È la prima cosa che dicono varie persone quando si presentano per la confessione a Natale e Pasqua.

Comincia a lodare il Signore per le tante cose belle che ci sono nella tua vita; non quelle che tu chiami belle, ma quelle che lui, il Signore, riconosce davvero belle. Forse ti accorgi di non avere gli stessi gusti e lo stesso criterio per valutare la bellezza e la bontà della vita; e allora, chi ha ragione? Tu o Lui? E allora riconosci e manifesta con sincerità questo contrasto magari latente che vivi nei confronti del Signore.

Confrontandoti con Gesù, l'uomo perfetto, non trovi proprio niente da sistemare, da aggiustare, da guarire, da migliorare nella tua vita? Il sacramento della riconciliazione o confessione apre il cuore a Dio, che solo può togliere il peccato e ricostruirti a immagine del Figlio del quale il Padre si compiace.

- **In occasione del Natale si raccomanda la confessione ben fatta;** non buttarla all'ultimo momento nel pomeriggio della vigilia, ma approfitta delle ampie possibilità che vengono date anche nei giorni precedenti per evitare la ressa delle ultime ore.
- **Si premetta alla confessione una adeguata preparazione,** servendosi anche dei pieghevoli che vengono messi a disposizione.
- **La partecipazione alla S. Messa e la comunione ben fatta e vissuta** nelle feste natalizie, consentiranno di rivivere nel sacramento il mistero di Dio che viene all'uomo per renderlo partecipe della sua divinità.

LE CONFESSIONI

PER I RAGAZZI

- **terza elementare:** MERCOLEDÌ 19 alle ore 16,15 all'oratorio
- **quarta e quinta elementare:** LUNEDÌ 17 alle ore 16,15 all'oratorio;
- **prima e seconda media:** MARTEDÌ 18 alle ore 15 in chiesa;
- **terza media:** MARTEDÌ 18 alle ore 17 in chiesa.

Si raccomanda ai ragazzi di venire negli orari loro riservati; chi non può venire con la propria classe, venga in altri orari riservati ai ragazzi o quando gli è possibile, ma cerchi di evitare la vigilia.

PER ADOLESCENTI E GIOVANI: LUNEDÌ 17 alle ore 20,30 all'oratorio

PER TUTTI

VENEDÌ 21 alle ore 15 e alle ore 20,30: celebrazione comunitaria della penitenza

Si sarà poi a disposizione per le confessioni:

SABATO 22 dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 19,30

DOMENICA 23 dalle ore 7,30 alle ore 11,30 e dalle ore 15 alle ore 19

LUNEDÌ 24 dalle ore 8 alle ore 12 e dalle ore 15 alle ore 20

MARTEDÌ 24 - S. NATALE: dalle ore 7,30 alle ore 11,30 e alla S. Messa vespertina

Nb - Alla S. Messa di Mezzanotte non si confessa

MERCOLEDÌ 26 - FESTA DI S. STEFANO dalle ore 7,30 alle ore 11,30.

LE S. MESSE NEI GIORNI DI FESTA

DOMENICA 23: IV DI AVVENTO

ore 7,30 - 9 - 10,30 - 18

LUNEDÌ 24: VIGILIA DI NATALE

ore 7,45

ore 23,40: Veglia di Natale

ore 24: S. Messa di Mezzanotte

MARTEDÌ 25 - S. NATALE

ore 7,30 - 9 - 10,30 (solenne) - 18

MERCOLEDÌ 26 - FESTA DI S. STEFANO:

ore 7,30 - 9 - 10,30 (solenne per l'A.V.I.S. - A.I.D.O.)

Non c'è la Messa delle ore 18

DOMENICA 30 - FESTA DELLA S. FAMIGLIA

ore 7,30 - 9 - 10,30 - 18

MARTEDÌ 1 - SOLENNITÀ DELLA MADRE

DI DIO - PRIMO GIORNO DELL'ANNO

S. Messa festiva della vigilia lunedì alle ore 18,30

Nella festa: ore 7,30 - 9 - 10,30 - 18 (solenne)

DOMENICA 6 SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

S. Messa festiva della vigilia sabato 5 alle ore 18,30

Nella festa: ore 7,30 - 9 - 10,30 - 18

Primo Piano
C.E. - Famiglia Cristiana

LA NUOVA ENCICLICA PAPAIE: SALVATI DALLA SPERANZA



Si potrebbe anche dire così: il cristiano tiene alta la sua speranza alimentandola con una fede colma di opere d'amore. È il percorso al quale ci sta abituando Benedetto XVI, che dopo *Deus caritas est* sull'amore si appresta a pubblicare una riflessione sulla speranza. È la sua seconda enciclica di quello che appare ormai come una sorta di percorso teologale: dalla carità alla speranza, alla fede.

L'enciclica si intitola *Spe salvi* ("Salvati dalla speranza") e sarà allegata al prossimo numero di *Famiglia Cristiana*. Il Papa ha tracciato un percorso: rinnovare l'amore, scovare la risposta ultima alle domande dell'uomo e ritrovare la fede. È un programma che ha sempre rispettato in questi due anni e mezzo di pontificato con energia e dinamismo.

Ratzinger ha più volte osservato che nella nostra epoca la verità di Dio è relegata tra le anticaglie del passato. Eppure in tanti discorsi non ha mai giudicato, perché il suo intento di fondo è stato sempre quello di liberare la fede dalle incrostazioni del passato, restituendo cittadinanza alla vera tradizione e, nel contempo, proseguendo sulla strada dell'innovazione conciliare.

Tra progressisti e conservatori, ha scritto in *Il nuovo popolo di Dio*, libro apparso all'indomani del concilio Vaticano II nel 1969, è meglio scegliere l'aggettivo "missionario": «Chi è cristiano alla sequela di Cri-

sto ha ogni buon motivo per andare con Cristo nel mondo pieno di fiducia per prestare a questo mondo i suoi servizi». L'anno scorso, Benedetto XVI ha intrecciato questi ragionamenti nella sua prima enciclica, *Deus caritas est*, e adesso, esattamente un anno dopo, si appresta a indicare che l'orizzonte verso il quale tendere nel servizio all'uomo non è un miraggio.

Pochi mesi dopo essere stato eletto, il Papa aveva proposto una riflessione sulla speranza ai vescovi messicani in visita *ad limina*: «Dinnanzi a un panorama mutevole e complesso come quello attuale, la virtù della speranza è sottoposta a dura prova nella comunità dei credenti. Da un punto di vista pastorale la speranza significa ricordare ai cristiani che Dio non abbandona mai la sua gente ed è vivo e attivo nel mondo. Nelle società contemporanee che mostrano segni tanto evidenti di secolarismo, non dobbiamo smettere di sperare e non dobbiamo perdere entusiasmo nei progetti pastorali, poiché l'attesa fiduciosa di Dio è la virtù che consente ai cristiani di non lasciarsi travolgere dal pessimismo, dal nichilismo e dai fallimenti umani».

Insomma, il Papa racconterà la speranza come una virtù che si costruisce ogni giorno, nonostante tutto, come una volta si diceva, «sperare contro ogni speranza», a patto di restituire il primato a Dio e alla sua

Parola anche nella trattazione delle cose di tutti i giorni. Benedetto XVI nell'enciclica recupererà sicuramente la grande tradizione dell'annuncio escatologico dei Padri della Chiesa e contemporaneamente proporrà la radicalità del Vangelo, forse anche per rispondere in questo modo a tante tendenze millenaristiche che hanno percorso i secoli, cercando la speranza e la consolazione in un modo fittizio, diverso da quello reale, nel quale invece ha camminato e continua a camminare Gesù di Nazareth.

Si tratta del contrappunto tra le speranze umane, personali a volte, e la speranza della vita eterna, quella che sprona gli uomini ad amare. È una virtù strana, la speranza, perché va contro l'etica dello stordimento, pratica normale oggi per non occuparsi di chi ha meno, di chi ha bisogno, di chi soffre, pratica che rende rara e inutile la parola di Dio e il suo ascolto. Ci si dichiara storditi dal mondo per non impegnarsi nel mondo, si cerca solo il proprio benessere, magari anche nella ricerca confusa di una fede, che tuttavia è solo consolazione.

Benedetto XVI richiama la teologia classica della speranza, che non cerca di rispondere alla domanda su "cosa", ma in "chi" dobbiamo sperare. E ricentra tutto sul primato di Dio, sulla credibilità di un Dio di cui ci possiamo fidare, una persona concreta.

Il racconto di un'esperienza vissuta con passione

Affascinante e coinvolgente... brasilera!

Le sensazioni, le emozioni e le provocazioni

Cosa vai a fare? È stata la domanda che mi sono sentita rivolgere più spesso prima della mia partenza. Il problema era la risposta: "Non lo so con esattezza", nella sua semplicità una risposta raggelante per la mentalità della nostra società troppo incentrata sul risultato e l'efficienza.

Insomma dove vai? Una missione in Brasile? E poi? Poi si vedrà, rispondo, vado per vivere un po' l'esperienza missionaria (sorvoliamo sulle chiusure di dialogo tipo: "che brava che sei").

Ora a distanza di un mese posso dire che non si poteva dare una risposta prima della partenza, perché le esperienze vissute in Brasile al fianco di suor Isidora (arrivata circa trenta anni fa da Bergamo) sono state talmente intese e profonde da non poter essere racchiuse in poche lettere stampate, esperienze a volte ancor più forti proprio perché vissute nella leggerezza della vita quotidiana.

Parte con me Manuela Stroppa, conosciuta proprio per questa esperienza, senza di lei non sarebbe stato lo stesso. Nei pochi giorni trascorsi a Macapà alloggiavamo dalle Suore di Maria Bambina, dividevamo la camera con suor Isidora, io e Manuela nei due letti e lei a dondolarsi sull'amaca di traverso nella stanza.

Una suora in amaca vestita di gonna jeans e maglietta che ogni tanto dice il fatto suo a chi fa manovre scorrette in macchina? Mi piace, appena arrivata percepisco che andrà bene... si andrà bene, mi rendo anche conto dell'energia infinita che lei mette nelle sue attività.

Un'energia trascinate e coinvolgente, inaspettata in una donna che ha gli anni di me e Manuela messi assieme.

Suor Isidora ci mostrerà tutte le realtà missionarie possibili presenti in quel territorio e ci farà partecipi delle sue.

Il giorno dopo il nostro arrivo una delle visite più difficili: il centro di aiuto all'infanzia gestito anche esso da suore nella vicina località di Sant'Anna.

Si prendono cura con pochi mezzi di orfani o bimbi, che non possono essere seguiti in famiglia ed anche di bimbi diversamente abili. Quello che ricorderò

sempre sarà il mio lieve senso di disagio prima di entrare e la sensazione di armonia data da tutto il verde, l'ordine, la cura presente all'interno, dal sorriso dei bambini, dagli sguardi di quelli diversamente abili così limpidi e ingenui che non li puoi fermare.

Mi fanno notare che alcuni bimbi sentendoci parlare in una lingua incomprensibile hanno pensato a noi come nuovi ospiti con qualche patologia del linguaggio. Per sempre mi stupirò del fatto che per loro ero io la diversa che aveva grossi problemi; con i sorrisi mi dimostravano il benvenuto fra loro.

Visitiamo i Cappuccini e la loro mensa per i poveri, il loro ospedale ed ancora una scuola gestita da suore con sovvenzioni statali, e poi il centro delle suore del Carmelo.

In ogni centro siamo ben accolte, non c'è bisogno di chiamare, di avvisare o prendere appuntamento, si arriva e chi c'è dedica tempo ed energie per spiegarci, mostrarci tutto, perché possiamo meditarci sopra e riportare con noi in Italia quanto scoperto.

Le attività più sorprendenti saranno però in un primo momento quelle con suor Isidora, a cui si è successivamente aggiunta la compagnia di Padre Valentino e Suor Maria José.

Suor Isidora viaggia spessissimo, ci porterà con lei ad incontrare le comunità che vivono lungo il Rio delle Amazzoni. Non si tratta di popoli indios, ma di brasiliani, vivono lungo il fiume, nei suoi meandri o nelle isole di cui è disseminato. È il Rio delle Amazzoni, da sponda a sponda grande come tratti di mare, straripante di vita e di forza primordiale.

Le famiglie vivono in palafitte di legno isolate o in piccoli villaggi, dove a volte si trova una chiesetta e un centro comunitario. Il prete però non c'è, riesce ad arrivare una volta ogni sei mesi circa. Nonostante tutte queste difficoltà sono cattolici perché lo vogliono ed ogni domenica celebrano da soli in comunità la liturgia della parola. Suor Isidora con i suoi instancabili viaggi svolge attività di formazione per queste CEBs "comunità ecclesiali di base".

Provo delle sensazioni contrastanti: per loro profon-

da ammirazione e rispetto, per me una certa mortificazione al ricordo della pigrizia che mi assale per le attività della parrocchia sotto casa durante le piovose giornate d'inverno.

Visiteremo diversi villaggi dormendo nella foresta, imparando ad assicurare l'amaca e a montare la zanzariera. Gli incontri delle comunità durano in media tre giorni, molti si fermano a dormire nel centro comunitario e si mangia sempre tutti assieme condividendo il cibo.

Siamo sempre benvenuti, anche se incontriamo qualche problema linguistico tutti si preoccupano per noi e si assicurano che non ci manchi niente. A tavola non ci invitano e basta, ci porgono un piatto già colmo, e controllano con discrezione che mangiamo abbastanza.

Non vorrei distrarre il lettore da questo quadretto da Eden quindi sorvolerò su come il cibo veniva catturato, preparato e poi cucinato e servito su piatti lavati con lavastoviglie funzionanti a secchiate di acqua di fiume, che era poi lo stesso sistema usato per le nostre docce. Torniamo alle attività che sono seguite da persone di tutte le età, con una partecipazione sorprendente, sincera e attiva, e con tantissima allegria che si libera soprattutto nei canti festosi e ritmati. Dietro l'angolo ci sono i problemi della vita quotidiana raccontati un po' da tutti, così simili ai nostri! Marito, moglie, figli, studio, lavoro, impegno, perseveranza, partecipazione alla vita comunitaria.

Durante l'ultima settimana invece di usare barche di fortuna ci siamo spostate con l'imbarcazione di p. Valentino anche lui bergamasco, anche lui da più di trenta anni in Brasile.

È proprio così come lo avevo immaginato, barba e capelli bianchi, mi stupiscono i suoi occhi azzurri tersi come il cielo delle Alpi, sembra ne abbia strappato la trasparenza per portarla sulle acque limacciose e mai davvero tranquille del fiume. La sua barca si chiama Alpino, regalo dei commilitoni di Colere.

Mi piace concludere con il ricordo della messa celebrata dal padre quando a un certo punto dell'omelia si è fermato invitando tutti i partecipanti ad esprimere le proprie considerazioni sulle letture della domenica. Con disinvoltura, come avviene in famiglia, si sono alzate a turno più persone dando voce alle



loro opinioni. Questa è davvero la Chiesa che si costruisce partendo dall'uomo.

E se a noi, qui a Bergamo, capitasse che a messa un prete ci chiedesse apertamente di condividere con gli altri cosa pensiamo?

Angela Isernia

Alla scoperta del continente che c'è in tè

E se un'esperienza in missione fosse proprio quello che stai cercando per arricchire il tuo bagaglio di vita attraverso l'incontro con il Sud del mondo?

L'entrare in punta di piedi in una cultura nuova, l'andare con passo prudente verso popoli e terre nuove, è un cammino verso la "vita".

È questo lo spirito del percorso formativo che il CDM da alcuni anni offre ai giovani che desiderano vivere un'esperienza ci incontro con il mondo della missione a fianco dei missionari!

Quattro incontri formativi (23 febbraio, 8 e 29 marzo, 19 aprile 2008) scandiranno il cammino di preparazione all'esperienza missionaria che sarà proposta per l'estate 2008.

Quanti fossero interessati alla proposta sono pregati di contattare la segreteria del Centro Missionario Diocesano (035. 4598480) quanto prima per permettere una migliore organizzazione dell'esperienza.



GIOVANE!!! CI SEI? CE LA FAI? SEI CONNESSO?

Venerdì 16 novembre si è svolto il primo incontro per adolescenti dopo il lunghissimo periodo di vacanze estive.

Il tema affrontato è stato un proseguo di quello che ci siamo lasciati prima delle vacanze e cioè **le scelte** o meglio come **scelgono gli adolescenti di fronte alla vita**.

La scelta di fare una cosa o di non farla, ma anche scelte di non irrilevante importanza sulla propria vita, su chi siamo, verso dove andiamo...

Possono sembrare domande apparentemente banali, ma possono anche, in quanto banali, mettere in crisi.

L'incontro è iniziato chiedendo quali fossero per gli adolescenti di oggi gli interessi, le aspirazioni e i valori nella loro vita.

Successivamente lavorando in piccoli gruppi abbiamo riflettuto sui valori, ed è stato chiesto di ordinarli dal più importante al meno importante.

Nella riespressione dei lavori di gruppo è però emerso che i valori considerati importanti, non erano uguali per tutti i gruppi, ma un gruppo metteva al primo posto l'amore, un altro l'amicizia, un altro la sincerità...

Si è poi dedotto che ogni valore in quanto tale non può essere più importante di un altro, ma ogni valore ha la sua importanza.

Inoltre i valori sono determinati dal modo in cui viviamo e nella condizione di vita in cui ci troviamo, ad esempio per un giovane primeggerà il valore per l'amicizia o per l'amore, mentre per una persona malata prevarrà il valore per la salute; ciò non sta ad indicare che non vengano considerati gli altri valori, ma che si tenderà a considerare più importanti quelli di cui se ne sente maggiormente il bisogno.

Ora, dopo tutta questa lunga riflessione, ce da domandarsi sulla base di quali valori fondiamo le nostre scelte.

Ebbene la strada della vita non è determinata da nessuno, siamo noi che ce la costruiamo e siamo noi che decidiamo di costruirla con o senza l'aiuto di qualcuno.

Per noi credenti quel Qualcuno è anche Dio?

Gruppo adolescenti

PROPOSTA ADOLESCENTI PER LE CLASSI '90-'91-'92-'93



**IN VIAGGIO OERSO
LUGHEZZANO (Verona)
CARATTERISTICA LOCALITÀ
IMMERSA NELLE COLLINE OERONESI**



TI

4 GIORNI INSIEME

2-3-4-5 GENNAIO 2008



QUOTA DI PARTECIPAZIONE
EURO 100 TUTTO COMPRESO (all inclusive)
ANTICIPO EURO 50 DA VERSARE
A DON LUCA ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE

ISCRIZIONI ENTRO Venerdì 28 dicembre
Venerdì 28 dicembre alle ore 20.45 presso l'oratorio
si terrà l'incontro di preparazione all'evento.

RAGAZZI MISSIONARI



Ragazzi in cerchio nell'auditorium



Il nostro slogan



Giochi con le bolle di sapone



Insieme nel campo dopo il gioco

Il 17 Novembre è iniziato il primo incontro dei RAGAZZI MISSIONARI. Questo è stato il primo di una serie di incontri che dureranno tutto l'anno fino a Maggio, in un cammino di formazione e animazione missionaria.

A questi incontri parteciperanno i ragazzi di 4^a e 5^a elementare. Insieme abbiamo preparato un telo bianco e sopra abbiamo scritto "SIAMO MATITE NELLE MANI DI DIO" frase scritta da Madre Teresa di Calcutta e che per noi sarà lo slogan che ci accompagnerà fino alla fine di questo percorso missionario.

L'incontro si è svolto in oratorio, hanno partecipato numerosi ragazzi, mamme e catechiste.

L'argomento che abbiamo trattato, è stato chiamato MISSIONI E GIOVANI. Per animare questo incontro abbiamo chiesto al presenza di un gruppo di ragazzi SCOUT AGESCI di Alzano-Nembro.

Lo spirito che anima lo scoutismo agisci è la condivisione e la disponibilità di vivere il vangelo partecipando attivamente alle attività e opere del paese, crescendo nel rispetto degli altri e dell'ambiente con gioia.

Abbiamo iniziato l'incontro con la preghiera del Padre Nostro, successivamente è seguita la presentazione e la conoscenza degli scout (con la visione di alcune diapositive) che ci hanno anche raccontato la loro esperienza missionaria vissuta in Madagascar di circa tre settimane nel mese di Agosto.

Si vedevano gli occhi spalancati dei ragazzi rivolti verso di loro con un forte interesse.

Poi siamo usciti nel campo e abbiamo partecipato al primo gioco che consisteva in una caccia al tesoro.

I ragazzi dovevano cercare le fotografie che gli scout avevano fatto in Madagascar dove era rappresentata la vita dei ragazzi della loro terra.

La caccia a tesoro è stata ancora più divertente per la presenza di alcuni lemuri (scimmie-animatori).

Sparsi nel campo che dovevano rincorrere i ragazzi per prendergli le fotografie, ma in cambio di una banana potevano continuare la loro raccolta.

È stato molto divertente ma faticoso!!!

Alla fine del gioco, le fotografie recuperate sono state viste in diapositiva e commentate dagli scout e dai ragazzi.

Abbiamo organizzato anche un piccolo momento di ricreazione e poi via!!!.

Altri giochi, divertimenti e riflessioni.

Alla fine un grande saluto con una preghiera, nella speranza che sia stato un piacevole momento di condivisione e di gioia.

MA COSA CIASCUNO DI NOI HA PORTATO A CASA NEL PROPRIO CUORE DA QUESTO INCONTRO?

Alla prossima, vi aspettiamo numerosi!!!

Ringraziamo specialmente il gruppo SCOUT e tutti i ragazzi che con noi hanno condiviso questi bellissimi momenti.

UN GRAZIE A TUTTI.

GLI ANIMATORI

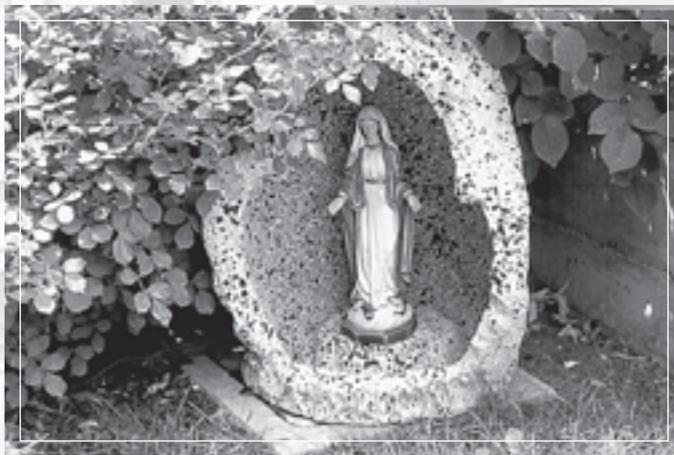
I segni della fede nelle nostre case

Con il prossimo numero di gennaio 2008 inizieremo a commentare le numerose icone sacre presenti in tutto l'abitato di Telgate. Sulle facciate delle case, lungo le vie, agli incroci delle strade: vecchi e nuovi Segni che testimoniano dal vivo la presenza della Fede nella nostra vita quotidiana.

Sarà gradita da parte delle famiglie qualche notizia che possa illustrare ai nostri lettori l'origine e la storia di codeste immagini sacre tramandateci dai nostri padri.



Famiglia Cottini Giovanni, via Piave 1



Famiglia Alzate Marino, via Donizzetti 7/c

Pubblicità Ottimismo

Bisogna anche saper perdere!
Gli imbattibili esistono solo nei fumetti.

Lo Spirito Santo, anima della Chiesa Famiglia di Dio: una comunità sanata e sanante del Burkina Faso

Nell'esaminare come la Chiesa-Famiglia di Dio nel Burkina Faso compie le opere di compassione dopo aver ricevuto la manifestazione della misericordia di Dio, l'abbiamo fatto in connessione con la tradizione culturale e moderna. Infatti, il cristiano e la sua nuova famiglia si trovano circondati dall'ambiente tradizionale e dall'ambiente moderno. Anche se le popolazioni tradizionali non hanno ricevuto lo Spirito Santo, esse tuttavia non sono indifferenti alle sofferenze altrui. Allo stesso modo il mondo moderno; hanno le loro proprie maniere di dare delle risposte al desiderio di salute, perché fin dai tempi più remoti, Dio ha messo negli uomini i germi della sua carità. E'così che i Moose sapevano tradurre la carità divina in generosità, in compassione e in solidarietà verso i malati e le loro famiglie. Il Dio Sapiente ha arricchito di talenti alcune persone della società tradizionale, perché possano farsi carico dei loro fratelli del "Buudu". Ma, oltre queste persone dotate del talento di guaritori, è l'insieme della società che ha cura della vita.

Nella società moderna, Dio ha dotato d'intelligenza e dedizione per la stessa missione di compassione, cura e promozione della vita.

I cristiani, membri di questa società, sono resi capaci di far crescere i germi d'amore. Essi sono inseriti in questa ambiente culturale in cui sono rimasi fedeli alla voce interiore che li orientava verso gli altri. In fine ci siamo dedicati specialmente alla Chiesa-Famiglia di Dio nel Burkina Faso, in quanto strumento della misericordia di Dio in mezzo al popolo. Il nostro percorso si è articolato in tre punti: le opere secolari - tradizione - della Chiesa in favore dei malati e dei poveri; quelle dei figli del Burkina ne sono un'espressione. L'opera pastorale dei missionari nel Alta Volta (Burkina Faso) opera questo legame.

Infatti i missionari, venuti da diversi continenti, hanno manifestato l'universalità della Chiesa e l'unicità della sua missione. Questa lettura della storia della carità della chiesa non aveva di mira una lettura puramente storica, cronologica o di recensione; ha piuttosto voluto rilevare l'azione dello Spirito attraverso i suoi figli e le sue figlie.

Gli eredi dei missionari nel Burkina si sono messi al lavoro. Le varie associazioni dei laici si sono messe all'opera nelle parrocchie e nelle diocesi. L'intera Chiesa-Famiglia di Dio del Burkina si organizza per realizzare la sua comunione familiare al servizio dei malati, leggendo e rispondendo al bisogno di vita presente nelle grandi sofferenze che abbiamo indicate nel primo capitolo (AIDS, ragazze e donne in situazione di emarginazione). Hanno saputo attingere e utilizzare le ricchezze e conoscenze curative della loro società (tradizionale e moderna) i veri valori familiari promotori di vita.

Abbiamo visto pure dei limiti nella missione compiuta, segno che la guarigione ricevuta non è sempre stata sorgente d'entusiasmo nell'annuncio alle persone sofferenti della Buona Novella. Tali limiti sono stati rilevati nell'assenza, a livello di diocesi, di un progetto pastorale della salute. A livello nazionale, la struttura preconizzata dalla Conferenza Episcopale, a parte qualche iniziativa, deve ancora essere pensata e realizzata. Le ragioni che spiegano la non mobilitazione dei doni ricevuti in vista di questa pastorale risiedono principalmente nella poca sensibilità, nella paura di un impegno costoso da parte dei primi responsabili della famiglia ecclesiale. Giunti a questo punto, siamo ritornati alle opere del R.C.C., che sono state il motivo della nostra ricerca. Le attività del Rinnovamento ci hanno permesso di scoprire che i suoi membri mostrano d'avere una preoccupazione per la promozione della salute. Esso ha il suo posto nella pastorale diocesana della sanità, la sua specificità collaborando senz'altro con gli altri componenti del corpo ecclesiale.

1. Conclusione.

"Lo Spirito Santo, l'Invisibile presente, è la Persona centrale della vita della Chiesa. In lui i figli della Chiesa ricevono il soffio vitale. In Lui vivono i legami filiali verso Dio e di fraternità verso i loro simili. In Lui e negli altri uomini possono veramente trovare in il conforto e la forza nell'esperienza della malattia e della sofferenza. La vita che Egli dà è un dono ricevuto, che si trasforma in vita offerta. Coloro per i quali la vita è offerta e rimane aperta nella collabo-

razione - membri delle comunità ecclesiali della società tradizionale e moderna - sono zelanti testimoni del Buon Samaritano.

È stato possibile percepire i limiti della vita offerta, prova che la guarigione ricevuta non è sempre stata sorgente di slancio e d'impegno coraggioso nell'annuncio della Buona Novella a coloro che sono nella prova. Tuttavia nutriamo la speranza che con il Rinascimento Carismatico Cattolico, la pastorale della sanità imbroccherà una svolta definitiva con dei pastori entusiasti, capaci di andare alla ricerca della pecora ferita e sperduta. Infatti l'approccio evangelico di questa corrente, molto sensibile verso gli ammalati, può stimolare i pastori a divenire coordinatori dei carismi delle loro comunità parrocchiali e diocesane. Ne abbiamo individuato le ragioni della nostra certezza.

Il primo motivo è che il R.C.C. costituisce una realtà bene organizzata nelle diocesi. Grazie alla sua strutturazione: quadro già pronto, capace di aiutare le comunità diocesane nel generoso servizio della salute e degli ammalati. Le sue strutture infatti permettono la riflessione e la realizzazione delle attività di evangelizzazione.

Il secondo motivo, sta nel fatto che i gruppi sono dei segni concreti della solidarietà e della comunione, fermenti possibile per tutta la Chiesa diocesana. I suoi gruppi offrono agli occhi di tutti, cristiani e membri d'altre confessioni religiose, dei segni che indicano che essi stessi sono guariti dall'egoismo e dall'individualismo, mai chiusi, ma accolgono con entusiasmo ogni persona che si presenta e vanno alla ricerca della pecora ferita.

La Chiesa nel Burkina Faso volendo realizzare l'ideale della Chiesa-Famiglia, comunità rinnovata di fratelli e sorelle al di là dei legami di sangue trova nei gruppi del Rinascimento i segni della sua realizzazione, poiché essi si amano e amano gli altri nelle loro differenze, convinti del loro comune dignità di figli e figlie di Dio. Essi sono dei segni concreti, oggetto di attenzione da parte delle comunità cristiane di base (C.C.B.): comunità di dialogo, di preghiera e di azioni di evangelizzazione. Di fronte alle difficoltà esso non si scoraggia, al contrario, in una totale fiducia allo Spirito: Luce e forza.

La specificità del R.C.C. nelle pastorali diocesane della sanità nell'evangelizzazione potrebbe realizzarsi attraverso la presentazione e l'offerta al mondo della sofferenza, la vita secondo lo Spirito e l'annuncio di Gesù Messia: Messia sofferente e vittorioso. Questo è fatto durante le "campagne d'evangelizzazione", gli esercizi spirituali, gli incontri setti-

manali che sono una buon'occasione per l'annuncio della Buona Novella. L'accoglienza della Parola di Dio e l'insegnamento che la segue sono il nucleo centrale di tutti i loro incontri; il messaggio della salvezza ai malati può essere presentato in maniera adatta da parte di leaders ben preparati. È questo il loro contributo specifico.

Insegnamento e offerta della vita dello Spirito tramite la celebrazione della Parola, i sacramenti e le diverse azioni liturgiche ben curate, seguendo le raccomandazioni dell'Istruzione della Congregazione per la fede, come abbiamo ricordato. Questa specificità troverà la sua forza in celebrazioni inculturate, con la presenza dei malati e delle loro famiglie, in collegamento costante con le strutture di presa in carico medica, morale e spirituale e con tutti gli altri promotori della salute per esempio con i Comitati di Lotta contro il VIH/AIDS, organizzato dal livello nazionale fino alla base delle C.C.B. Essi potrebbero riflettere insieme e mettere in piedi i Comitati della pastorale della sanità, ancora inesistente nelle diocesi. Offrirebbero un servizio ecclesiale globale agli ammalati e alle loro famiglie.

Concludiamo dicendo: la Chiesa-Famiglia di Dio nel Burkina, animata dallo Spirito, può essere una comunità, una famiglia al servizio della guarigione integrale, grazie ad una comunità di profeti, di uomini e donne di Dio, del loro tempo che guardano verso il futuro. Impegnandosi con umiltà e coraggio per una società più giusta nel servire gli ammalati, offrendo fino in fondo Dio e il Suo Regno.

FINE

Dr. Justin Kientega

Auguriamo al neo dott. Padre Justin ogni bene e un fecondo apostolato nella sua missione, ricordando i vari soggiorni tra noi, specialmente lo scorso settembre in occasione dei festeggiamenti per il LXX anniversario dell'incoronazione del S. Crocifisso di Telgate.

Vadano a lui e alla gente della sua terra natale le Benedizioni e le Grazie che il nostro S. Crocifisso elargirà...

Don Tarcisio Cornolti
Arciprete

La civiltà del Crocifisso



PAUL GAUGUIN
(Parigi, 1848 - Hivo Hoa, 1903)

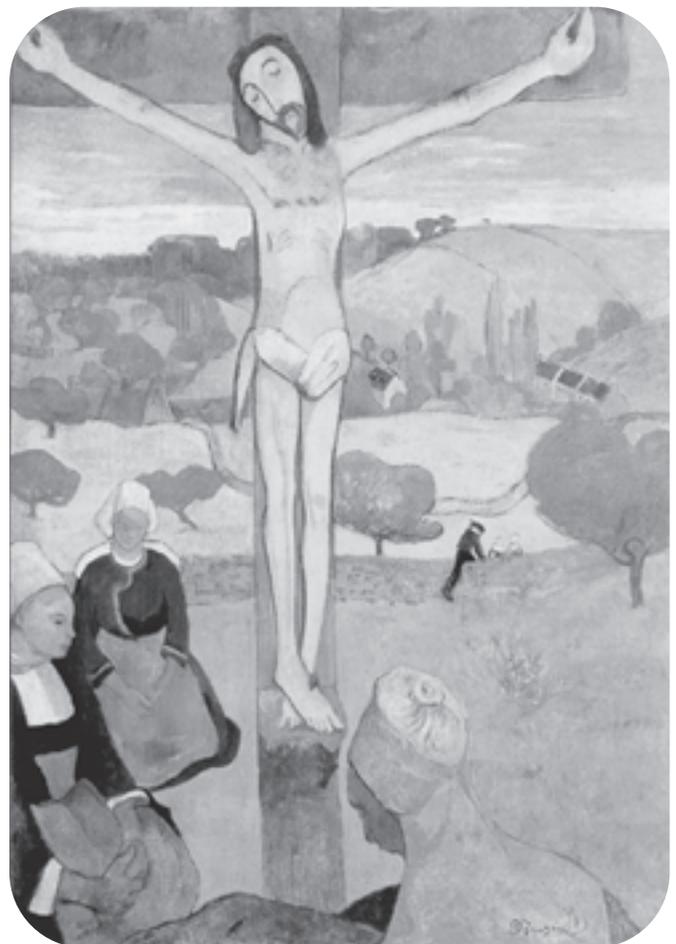
Il Cristo giallo
Olio su tela (92x73) (1889)
Buffalo, Albright - Knox Art Gallery

Grande pittore impressionista anche Gauguin non si sottrae al fascino ed al richiamo del Crocifisso. In particolare, durante il suo soggiorno in Bretagna sul finire degli anni ottanta dell'ottocento, ha modo di osservare la venerazione della popolazione locale per un Crocifisso nella cappella di Tremalo, vicino a Pont Aven. Ed è questa scena che egli rappresenta: un gruppo di donne bretoni in preghiera ai piedi di un Crocifisso nella campagna di questa regione francese. Il colore riveste uno particolare importanza in questa tela. A detta dello stesso artista, infatti, il giallo con cui è dipinto Gesù è simbolo del suo dolore presente e futuro.

SIMONE MARTINI
(Siena, 1284 - Avignone, 1344)

Polittico Orsini - Crocifissione
Tempera su tavola (29,5x20,5) (1335/1337)
Anversa, Koninklijk Museum voor Schone Kunsten

Il pannello faceva parte di un altare portatile composto da più parti oggi divise tra i musei di Anversa, Berlino e Parigi. Lo collocazione originale era la Certosa di Champmol di Digione e l'opera venne commissionata dal Card. Napoleone Orsini, protettore di Simone ad Avignone. La scena è fortemente drammatica, a partire dalla Maddalena aggrappata ai piedi della croce e da Maria svenuta dal dolore. Eterogenee le espressioni della folla che vanno dal dolore allo stupore alla crudeltà dei soldati creando una moltitudine di situazioni che aiutano a creare e movimentare il piccolo spazio scenico.



MANIFESTAZIONI DICEMBRINE

La Sezione A.V.I.S. ed il Gruppo A.I.D.O. di Telgate, augurano alle Associazioni di Volontariato, loro collaboratori ed a tutti i cittadini della nostra comunità un Santo Natale di Pace e Serenità. L'augurio è rivolto anche alla Parrocchia di Telgate, all'Arciprete Don Tarcisio e Don Gildo, a Don Luca e Suor Carmela, ed alla redazione del Bollettino Parrocchiale che ringraziamo per la disponibilità ed attenta collaborazione mai negata alle nostre Associazioni.

Ricordiamo i momenti di incontri programmati dalla nostre Associazioni per le prossime Festività:

Domenica 16 dicembre 2007

Dalle ore 8,00: in piazza V. Veneto offerta di composizioni floreali natalizie e presentazione delle torte. Concorso a premi per la pesata della Zucca!
Ore 13,30: accoglienza della staffetta della ValCalepio.

Lunedì 24 dicembre - Vigilia Santo Natale

Stand in Piazza V. Veneto dalle ore 16,00.
Ritrovo, scambio di auguri.
Dopo la S. Messa di mezzanotte, vin brulé e panettone per tutti.

Mercoledì 26 dicembre - Santo Stefano

Alle ore 10,30 S. Messa in Parrocchia, a suffragio dei nostri donatori defunti.
Al termine della funzione ci uniremo in preghiera al Cimitero.

Attraverso queste pagine, vogliamo inoltre comunicare l'iniziativa che ci vede impegnati nello studio e realizzazione del nuovo MONUMENTO A RICORDO DEI DONATORI DEFUNTI, attualmente situato

all'interno del Cimitero Comunale.

Intendiamo promuovere un concorso di IDEE, per la realizzazione del nuovo monumento.

L'iniziativa è stata presentata nelle Scuole Medie lo scorso mese di settembre ed ha riscosso un risultato lusinghiero, sia in termini di partecipazione che di varietà e qualità del materiale raccolto e di idee scaturite.

Vogliamo invitare tutti i telgatesi, soci AVIS e AIDO, singoli cittadini a rappresentare gli ideali che animano le nostre Associazioni, attraverso tutte le forme espressive possibili quali: slogan, foto, filmati, poesie, racconti, disegni facendoci dono delle loro idee e creatività.

Un'apposita commissione valuterà le opere pervenute e sceglierà quelle che potranno fornire idea e stimolo per la realizzazione del nuovo monumento.

Tutti gli elaborati pervenuti saranno raccolti e pubblicati ed a ogni partecipante sarà donato un piccolo riconoscimento; le opere dovranno essere consegnate alla Sede Avis Aido di Telgate entro il 30 GENNAIO 2008.

È un'occasione importante per tutti.

Anche voi con noi sarete protagonisti nella storia delle nostre associazioni e della nostra comunità.

Il tempo che ci dedicherete sarà partecipazione e condivisione dei nostri ideali: **donare parte di noi stessi in aiuto a chi è meno fortunato.**

PER INFORMAZIONI

A.V.I.S. - A.I.D.O. TELGATE

Presso Municipio

Piazza V. Veneto n. 42

ORARIO APERTURA SEGRETERIA

Lunedì dalle ore 21,00 alle ore 22,30



Pillole di Saggezza

Le parole hanno il potere
di distruggere o di guarire.

J. Kornfield

Lettere da Telgate

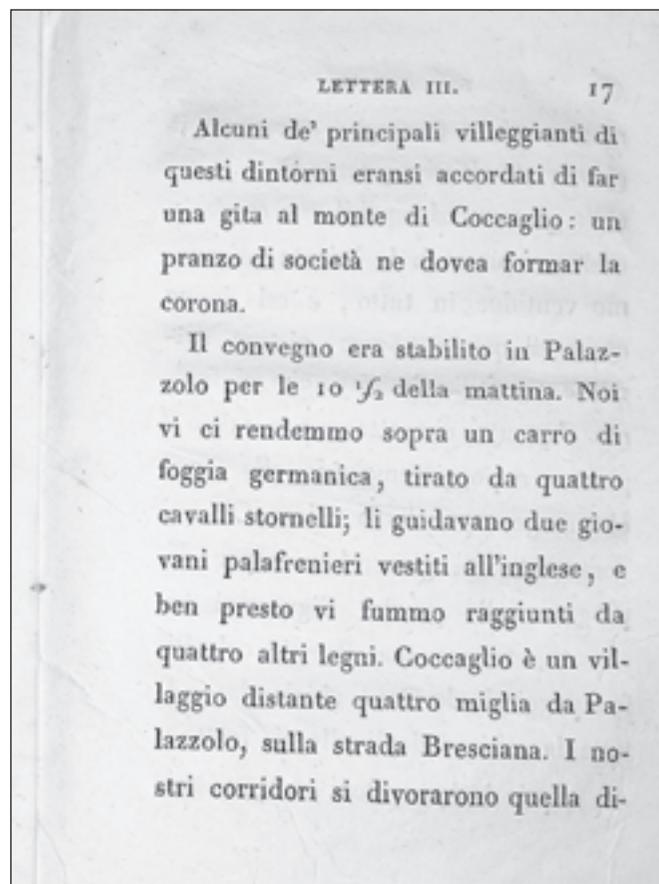
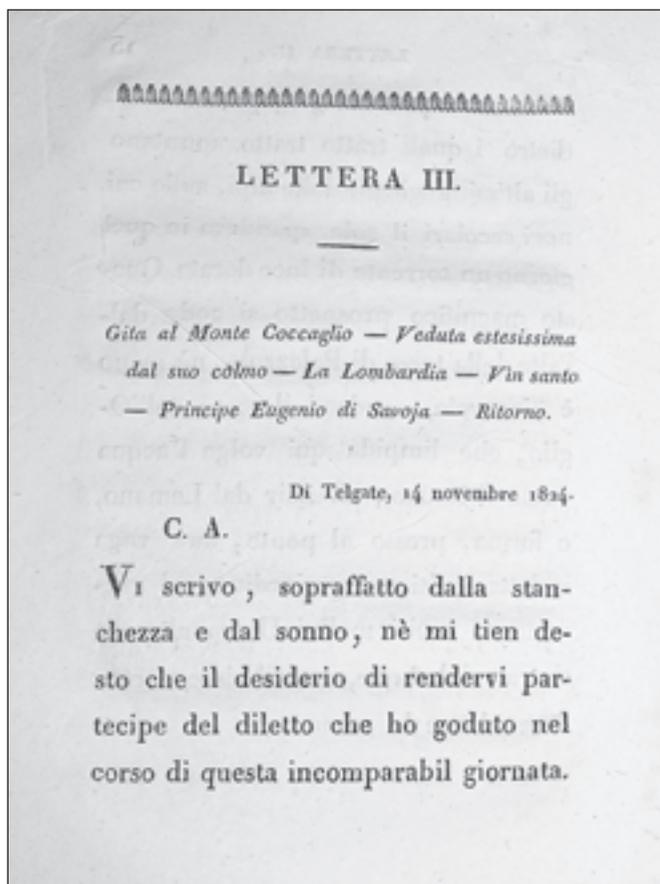
La stanza del Palazzo Agosti, da cui scriveva Davide Bertolotti nell'autunno del 1824 è molto probabilmente quella in cui soggiornò Napoleone Bonaparte durante la seconda campagna d'Italia, e certamente la stessa in cui venne ospitato mons. Angelo Giuseppe Roncalli (il futuro papa Giovanni XXIII. Nel settembre 1937, quando fu da noi per l'incoronazione del S. Crocifisso.

Questi storici personaggi salirono alle stanze del piano nobile attraverso lo scalone d'onore principale del palazzo. Ammirarono sicuramente gli affreschi che illustravano le gesta militari della famiglia Agosti, capitani d'arme della Serenissima Repubblica di Venezia.

Il governo della medesima soleva ricompensare i suoi generali per i meriti acquisiti con delle concessioni territoriali. La villa di Telgate fu costruita all'inizio del 1700 e usata nei periodi estivi come villeggiatura, come solevano fare le facoltose famiglie venete residenti abitualmente nella grande città lagunare.



Lo stemma dei conti Agosti riprodotto in una delle sale dell'Oratorio Maschile



stanza, ed in Coccaglio trovammo il giovane e coltissimo conte F. colla giovine ed amabil sua sposa; e così compiuta fu la brigata. Eravamo ventidue in tutto, e sei donne erano di questo novero, vistose, spiritose, gentili. Reficiati che ci fummo alquanto, ci mettemmo a salire il monte, e poggiammo fino alla croce che sorge sopra il suo colmo. Oh qui veramente mi gioverebbe saper dipingere colle parole! Figuratevi tra oriente e tramontana, Brescia co' vitiferi poggi che le fanno ghirlanda; indi tutta la schiera degli allegri, fruttuosi, capricciosi, aprichi, amenissimi

colli Bresciani, seminati di villaggi, e di ville, sino alle rupi che signoreggiano il lago d'Iseo; poi le azzurreggianti acque di questo lago, e poi ancora la felice valle Calepio ed i magnifici colli Bergamaschi, di che vi ho già tenuto discorso. Tutta questa parte della veduta, circoscritta, non assai distante dallo spettatore, è sottomessa in certa guisa al dominio dell'occhio, che vi nota partitamente le castella, i casali, le torri: essa è come fasciata da una zona di monti, altri ignudi, altri coperti di selve, dietro de' quali, per tutto ove le creste loro si abbassano, si scorge, magnifico spet-

tacolo! le alpi che confinano co' Grigioni e col Tirolo levare in lontano le ertissime loro fronti, coperte di neve. Ed era un incantesimo il mirare quelle nevi illuminate da raggi purpurei; mentre le nubi, più basse de' lor gioghi, tenevano i sottoposti monti nell'ombra.

La stupenda scena di che vi ho fatto un languido abbozzo, non forma che una parte, o per meglio dire, uno de' quattro lati dell'immenso prospetto che si scopre dalla cima del monte Coccaglio. Dagli altri tre canti l'occhio va errando senza confine sopra sterminate pianure. E queste al-

tra barriera non hanno a ponente che la grande giogaja delle Alpi, le quali dividono la Francia e l'Elvezia dall'Italia, ed a mezzogiorno che la catena degli Apennini, i quali, principiando alle Alpi marittime, corrono a partire il paese che in bellezza a tutti sta sopra.

Oh quante città che altrove sarebber capitali, oh quanti villaggi che altrove sarebber città, segnano di bianchi spazj quest'Oceano di verdeggianti campagne! Qual frequenza di abitazioni, qual lusso di vegetazione, qual unione in somma de' doni della natura, e dei profitti che ne trae l'operosa industria.

dell'uomo! Quanto è mai bello, quanto è mai dovizioso quest'antico reame dei Longobardi, questa terra prediletta dal sole! A lei da' grandi serbatoj di ghiacci cui Natura ha collocato sulle vette alpine, si derivano perenni fiumi e ruscelli, che porgono alimento di limpid'acqua a' suoi verdissimi prati, di abbondante concime guerniti, ove a migliaja muggiano le giovenche gravi di latte. A lei i venti che si rinfrescano le ale sulle perpetue nevi di quelle cime, spirano miti anche nei giorni che il sirio cane più infuria, e mantengono quel temperato clima che sì soavi rende le sue frutta, e sì varie.

Sulla sua superficie, alle grandi ossa del globo che la difendono dalla glacial tramontana, succedono monti ammantati di boschi che si specchiano dentro laghi di colore cilestre; poi aprici ondeggiamenti di terreno d'ogni maniera; poi pianure, attraversate da riviere, e intersecate da canali d'ogni forma che recano in ogni angolo la fecondità e la vita; e per tutto, sì nel piano che al monte, sì in riva a' fiumi che sul dorso de' colli, sorgono città, borghi, castella, ville, chiese, edifizj; per tutto è popolazione, adornezza, ricchezza, prosperità, eleganza.

Ritornando alla vetta del monte Coc-

caglio, immaginatevi che di quinci si scopre la più fertile, la più ricca, la più ornata parte dell'alta Italia, e considerate se non meriti le fatiche di un pellegrinaggio il piacere di far girar gli occhi sopra una sì bella e sì grandiosa veduta.

Da quella cima noi scendemmo nella casa, o sia nell'antico chiostro che siede a due terzi del monte, ove questo cessa d'essere ripido e ignudo, e diventa per lo contrario popolato di ulivi e di viti. Nessuno, cred'io, è mai passato per la strada maestra che mette a Brescia da Chiari, senza ammirare la felice posizione di questo chiostro,

e la vaghezza dell'aereo suo porticato, e quegli uliveti e vigneti che lo circondano e fanno fede del mite clima ond'esso gode sopra la sua soleggiata pendice. L'antico convento appartiene ora ad un prete ch'è pure il possessore degli ubertosi terreni al disotto. Egli è desso il principale tra' facitori di quel vino che per la sua eccellenza chiamano santo. Egli ne ha nelle sue cantine pel valore di forse cinquanta mila franchi. Per fabbricar cotesto vino conviene da prima scegliere certe qualità di uve dolcissime, che si lasciano ben ben maturare; poi se ne stendono i grappoli sulle pavimenta asciutte ed

abundantia su ora 2 C. elirici di

in luoghi riparati dall'inclemenza del cielo, ma ove l'aria liberamente regni e s'aggiri, e si fanno di tal guisa appassire sino al mese di marzo. Giunto il qual tempo, si premono, e col pochissimo succo che in essi rimane si forma quel prelibato vino, che tra i vini dolci è certamente il più squisito.

Pochi colli del Bresciano e pochi del Veronese forniscono le uve atte a dare il vin santo, e il metodo di farlo ne restringe la quantità; onde il commercio di esso non si estende all'esterno, ed il prezzo ne vince quasi del doppio quello del buon licore che la fertile Cipro ne manda.

I corridoj, le sale, le stanze, le celle del chiostro erano tutte piene di quell'uva posta a seccare sul pavimento, sì che con pena a traverso il sentieruolo lasciato libero in mezzo, ci fu dato di arrivare sulla gran loggia che ha dinanzi un sì vago prospetto. Essa mi richiamò alla memoria quella de' Cenobiti a S. Martino in Napoli, dalla quale pure si gioisce una veduta celebre per la sua meraviglia, ma di un genere affatto diverso. Accanto a questa loggia di monte Coccaglio è la stanza ove alloggiò il principe Eugenio di Savoia nella campagna appunto a cui diede

sì bel compimento col liberare l'assediate Torino. Il Principe, poi ch'ebbe veduto da quest'altezza il passaggio della miglior parte del suo esercito, dettò al suo segretario una lettera all'Imperatore la quale principiava con queste parole, « Io vi scrivo dal più bel punto di vista che abbia l'Italia. » Sopra l'uscio di quella stanza è un'iscrizione latina che dice *Entra, guarda, ammira*; e per verità chi di quinci guarda e non ammira, capace non è d'ammirare e degno non è di guardare.

Ai piè del monte, nel villaggio di Coccaglio, ci aspettava un pranzo lau-

tissimo. I calici, coronati di schietto vin santo, imprestarono la parola ai più muti, e l'allegrezza, da nulla turbata, andò sempre crescendo, finchè le cadenti ombre della sera ci avvertirono che il tempo di partire era giunto. Metà della notte, poi che fummo di ritorno, trascorse fra i suoni, i canti e la danza, ed io che non volea scrivervi che due linee, mi trovo ora il solo vegghiante della brigata. Amatemi, addio.

CateQuiz

Ripassiamo il Catechismo
anno 1 - n. 5

zizzi



Domande e risposte su: I SANTI NELLA CHIESA
(vedere le risposte a fine bollettino)

CHI SONO I SANTI PATRONI D'ITALIA?

- San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena
- San Pietro e San Paolo
- San Benedetto e Santa Lucia

CHI SONO I SANTI PATRONI D'EUROPA?

- San Luca, San Marco e San Giorgio
- San Benedetto, San Cirillo e San Metodio
- San Nicola, San Gennaro e Santa Lucia

CHI È LA FONDATRICE DELL'ORDINE DELLE "CLARISSE"?

- Santa Chiara d'Assisi
- Santa Caterina da Siena
- Santa Rita da Cascia

COME SI CHIAMA IL SANTO FONDATORE DEI SALESIANI?

- San Nicola di Bari
- San Domenico Savio
- San Giovanni Bosco

COME SI CHIAMA LA SANTA PROTETTRICE DEI CANTORI E MUSICISTI?

- Santa Cecilia
- Santa Barbara
- Santa Lucia

CHI È IL FONDATORE DI UN ORDINE RELIGIOSO IL CUI MOTTO È:
"PREGA E LAVORA"?

- San Giorgio
- San Benedetto
- San Giovanni

CHI È IL PATRONO DELLA CITTÀ DI VENEZIA?

- San Riccardo
- San Marco
- San Luca
- San Giorgio

QUALI SANTI SONO FESTEGGIATI INSIEME IL 29 GIUGNO?

- Santi Pietro e Paolo
- Santi Giovanni e Barnaba
- Santi Francesco e Chiara

CHI È LA "SANTA DELL'IMPOSSIBILE"?

- Santa Chiara d'Assisi
- Santa Rita da Cascia
- Santa Teresa d'Avila
- Santa Lucia



Dal quaderno di Giobbe

Fare il presepio anche senza volerlo è fare un po' spazio per l'ospite importante che sta per venire ad abitare con noi, a essere parte viva della nostra vita di credenti. Spostiamo i soprammobili e creiamo questo spazio, ma mentre facciamo questo pensiamo a chi nel mondo non ha posto perché "indesiderato", "quanti bambini soli e abbandonati", "i vecchi", "chi vive per strada"; pensiamo a quanti il giorno di Natale saranno soli; questo ci porta ad essere più attenti e generosi verso gli altri. Non pestiamo i piedi per i regali, il regalo più bello è la serenità in famiglia, sappiamo accontentarci e ringraziamo per quello che abbiamo, preghiamo il bambino per i santi malati che soffrono negli ospedali, ricordiamoci che il Signore accoglie come dono prezioso queste preghiere e le invia al Bambino Gesù.

Come diceva e dice ancora oggi San Francesco "pace e bene a tutti gli uomini", mentre facciamo il presepio pensiamo che stiamo facendo un gesto che parla di pace perché il bambino che viene ci dona pace, ci implora ad essere tutti uomini di pace nella nostra vita quotidiana; spieghiamo ai bambini quello che facciamo e non vergogniamoci se ci commuoviamo, anche questo è un segno di umiltà, è segno che sappiamo tornare tutti un po' bambini e questo è bello, ritornare bambini è meravigliarsi, è stupirsi, è essere veri, lasciamoci convertire da questo Bambino Santo che altro non vuole che essere parte della nostra vita.

Buon Natale, pace e bene a tutti.

La pace rende l'uomo libero di amare.

Natale, è aprire il nostro cuore ogni giorno, è fare posto all'altro nella nostra vita. Chi accoglie il più piccolo tra voi accoglie me e colui che mi ha mandato. Questo è il mistero e il significato del Natale perché Gesù bussa ogni giorno al nostro cuore e non chiede altro che gli si faccia posto nella nostra vita: ci invita a fidarsi di lui.

Sono tanti i modi per far posto; andare a trovare un malato, seguire una persona bisognosa di aiuto, offrire il nostro tempo il nostro ascolto e perché no le nostre doti le nostre competenze con passione, anche questo è fare un posto importante all'altro nella vita; e quello che facciamo facciamolo con gioia e con letizia natalizia allora quando faremo il presepio non metteremo simbolicamente l'uomo al quale abbiamo fatto posto e contemplando questo mistero ricordiamoci di chiedere al bambino il dono della semplicità e del sapersi rimpicciolire perché l'altro possa crescere, anche questo è un modo povero ma vero di fare Natale ogni giorno nella nostra vita; solo così avrà valore la Festa di Natale perché vera e piena di altri, contemplando il presepio pensiamo a questo e al Dio con noi, per sempre.

Buon Natale





Libro consigliato

Si dice che il tempo guarisca ogni ferita. Ma, per Amir, il passato è una bestia dai lunghi artigli, pronta a inseguirlo e a riacciuffarlo quando meno se lo aspetta. Sono trascorsi molti anni dal giorno in cui la vita del suo amico Hassan - il ragazzo dal viso di bambola, il cacciatore di aquiloni - è cambiata per sempre in un vicolo di Kabul. Quel giorno, Amir ha commesso una colpa terribile. Così, quando una telefonata inattesa lo raggiunge nella sua casa di San Francisco, capisce di non avere scelta: deve partire, tornare a casa, per trovare il figlio di Hassan e saldare i conti con i propri errori mai espunti. Ma ad attenderlo, a Kabul, non ci sono solo i fantasmi della sua coscienza. C'è un mondo violento, assurdo e sinistro, dove le donne sono invisibili, la bellezza è fuorilegge e gli aquiloni non volano più. (E la risposta a una domanda che da troppo tempo pesa sull'anima di Amir.) Trent'anni di storia afgana - dalla fine della monarchia all'invasione russa, dal regime dei Talebani fino ai giorni nostri - rivivono in questo romanzo emozionante e pieno d'atmosfera.

Il cacciatore di aquiloni di Khaled Hosseini



Edizioni Piemme. Prezzo: 17,50 €

Khaled Hosseini: la biografia

Figlio di un diplomatico e di un'insegnante, è nato a Kabul nel 1965, ultimo di cinque fratelli. Nel 1980, dopo l'arrivo dei russi, la sua famiglia ha ottenuto l'asilo politico negli Stati Uniti e si è trasferita a San José, in California.

Laureato in medicina all'università di San Diego, nel 2003 ha scritto il suo primo romanzo, *Il cacciatore di aquiloni*, diventato uno straordinario caso editoriale tradotto in più di trenta paesi.

Nel 2006 è stato insignito del prestigioso UNHCR Humanitarian Award da parte dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati per l'impegno profuso a favore dei bambini rifugiati. Vive nel nord della California con la moglie e i due figli, alternando l'attività di medico a quella di scrittore. *DreamWorks*, la casa di produzione di Steven Spielberg, ha acquistato i diritti di *Il cacciatore di aquiloni* per trarne un film.

Soluzione al
CateQuiz

- Santa Rita da Cascia
- Santi Pietro e Paolo
- San Marco
- San Benedetto
- Santa Cecilia
- San Giovanni Bosco
- Santa Chiara d'Assisi
- San Benedetto, San Cirillo e San Metodio
- San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena

Risposte esatte

Anagrafe Parrocchiale



BATTEZZATO IN CRISTO

MAMONE BRUNO di Rocco e Zedda Maria Goliva



TORNATI ALLA CASA DEL PADRE



MARTINONI GIUSEPPINA
di anni 84



RHO PAOLO
di anni 69



a cura di
Elisabetta Consonni

5 minuti con Dio

*Un percorso sui passi della fede
e della Parola di Dio
per sostare ogni giorno un momento
e gustare l'abbraccio del Dio dell'Amore.*

Il triplice avvento

“State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso. È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: Vegliate!”

Vangelo di Marco 13, 33-36

Il Signore viene. A dire il vero egli è già venuto; è morto, ma è risuscitato, ed è vivo, e viene continuamente nella nostra vita attraverso il dono del Suo spirito. Viene dunque anche ora. Se vuoi la pace, nelle tue giornate, se vuoi il perdono, la letizia, devi accogliere quest'uomo che è vissuto allora e che è vivo oggi. Ma c'è anche una terza venuta ed è quella di Cristo, quando riapparirà alla fine della storia. L'ultima venuta di Cristo rivelerà se noi abbiamo accolto la Sua venuta di oggi, se abbiamo riconosciuto la Sua venuta nella carne accaduta 2000 anni fa.

Rev.do Arciprete CORNOLTI don TARCISIO

tel. 035.830674 - fax 035.830674

parrocchiatelgate@tiscali.it - www.parrocchiatelgate.org

Direttore Oratorio Rev.do NESSI don LUCA

tel. 035.830256 - oratorio.telgate@tele2.it

Rev.do RIZZI Mons. GILDO

tel. 035.4421168

Rev.da SUOR CARMELA

tel. 035.830743

REDAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE

tel. 035.8356549 - fax 035.8356549 - redazione.bollettino@virgilio.it

ACLI c/o CASA PARROCCHIALE

martedì dalle 9,30 alle 11,00 - tel. 035.833850 - caritastelgate@tiscali.it

CENTRO PRIMO ASCOLTO CARITAS

c/o CASA PARROCCHIALE

martedì dalle 20,30 alle 22,00 - sabato dalle 9,00 alle 11,00

secondo e quarto martedì del mese dalle 17,00 alle 19,00 sportello

primo ascolto per situazioni disagio mentale

tel. 035. 833850 - caritastelgate@tiscali.it

CIF CENTRO ITALIANO FEMMINILE

BREVI VINCENZINA - tel. 035.833157

CORALE PARROCCHIALE S.G. BATTISTA

CONSONNI ELISABETTA - tel. 035.831000 - cell. 338.7996937 - coraletelgate@virgilio.it

CORO ARCOBALENO

PESENTI MOIRA - tel. 035.830114

CORO ALBACHIARA

REDOLFI ORNELLA - tel. 035.4420335

CORPO BANDISTICO MUSICALE "TELGATE 90"

PESENTI EMANUELE - cell. 335.6923437

GRUPPO DOMICILIARITÀ

Rev.do Arciprete CORNOLTI don TARCISIO - tel. 035.830674

GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE

c/o CASA PARROCCHIALE giovedì ore 20,30 - BENTOGGIO ANGELA - tel. 035.833201

Sacramento del Battesimo: si celebra in forma comunitaria, senza la S. Messa, la seconda domenica del mese alle ore 11,30 e la quarta domenica del mese alle ore 16,00. I genitori sono pregati di chiedere il Battesimo per tempo affinché il sacerdote possa avere un incontro con la famiglia prima della celebrazione.

Sacramento del Matrimonio: i fidanzati sono pregati di annunciarsi almeno quattro mesi prima della data fissata per le nozze. Premettano alla richiesta del sacramento un corso di preparazione al matrimonio. Tale corso in parrocchia si tiene abitualmente nei mesi invernali.

Per i malati: i parenti sono pregati di informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così che si gradisce la visita del sacerdote in casa o in ospedale. Tutti i primi venerdì del mese si passa per la confessione e comunione ai malati.